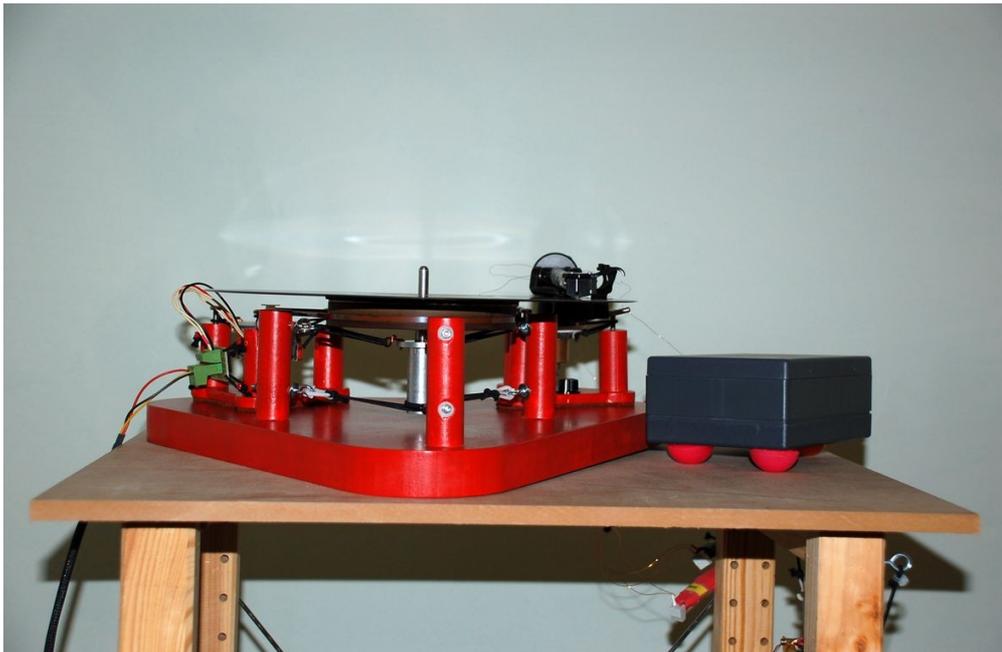
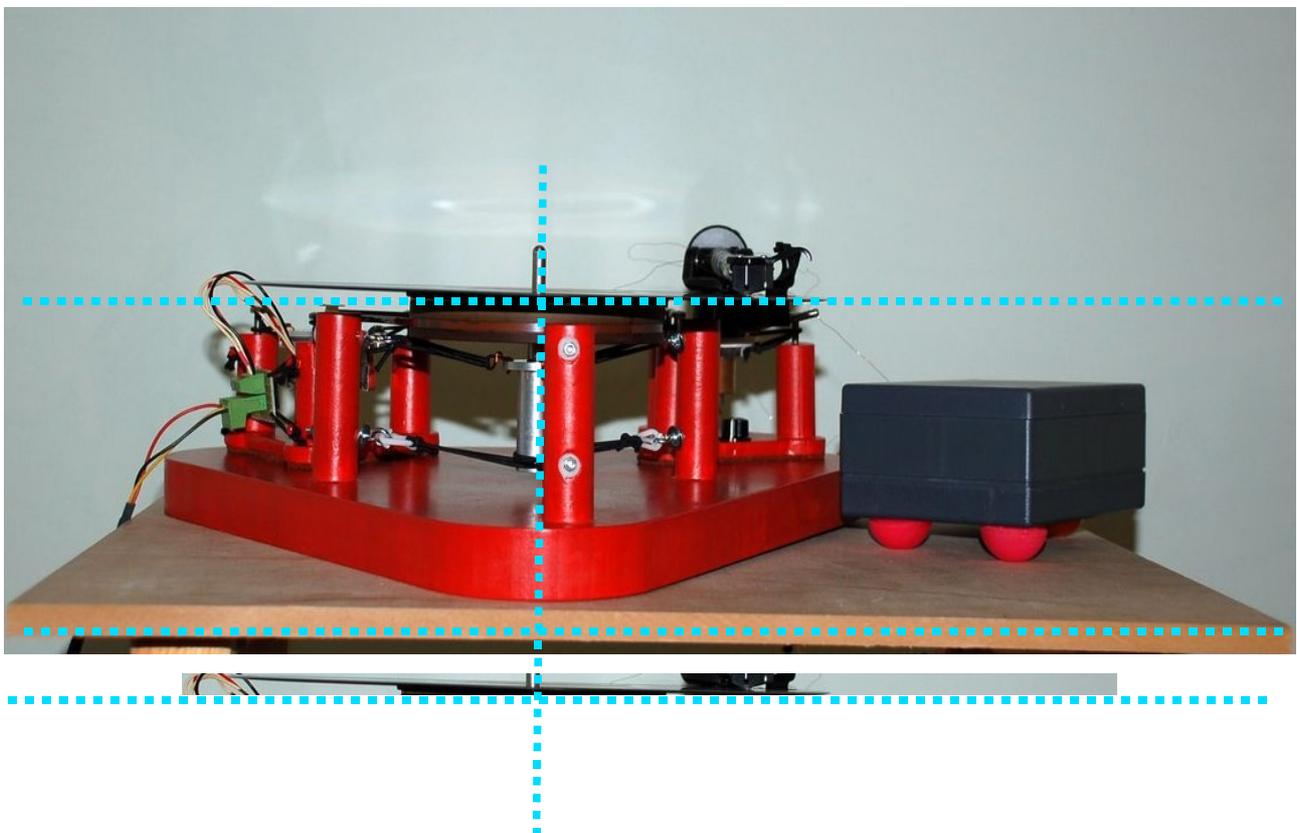


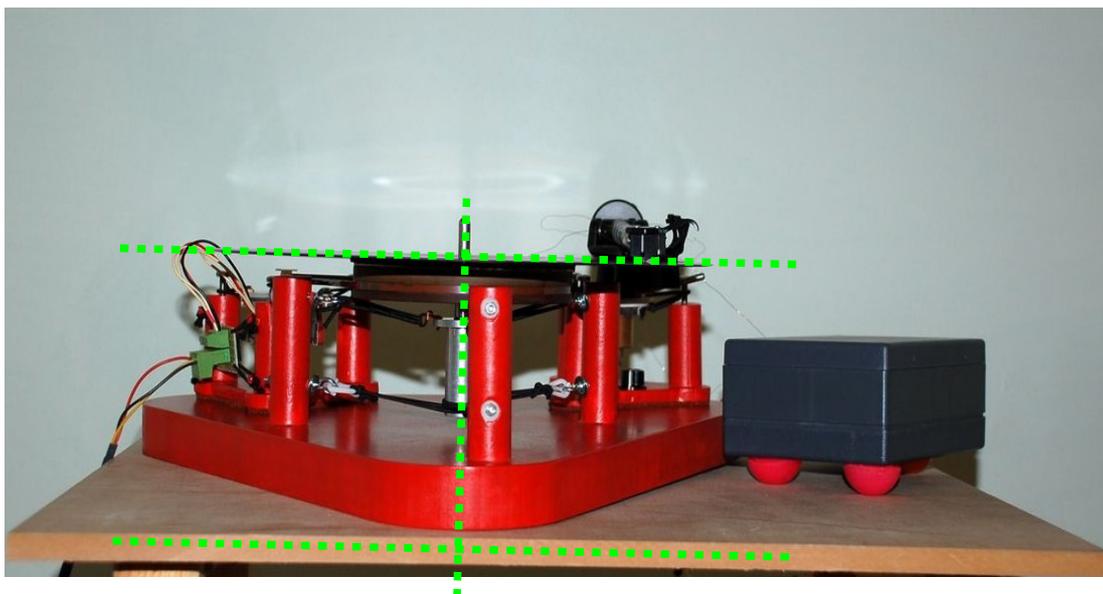
Un giradischi con disco sbilenco, stando a quanto affermato da più di una persona:



Ora, quel giradischi una qualche problematica in tal senso, la deve presentare per forza, ma mi pare che quella rappresentata in foto, sia quasi eccessiva, forse, era un po' sbilenco anche la mano del fotografo, notate cosa succede se rapportiamo il disco al piano di appoggio del gira:



Ruotando di qualche grado i segmenti paralleli, attraversati da quello ortogonale a loro, può apparire che disco e piano, si trovino ad essere molto più vicini ad una condizione auspicabile:



In ogni caso, appoggiare 1 o 2 gr., sul disco all'estremità, vorrà dire sbilanciare un equilibrio; man mano che la puntina si sposterà verso l'interno, le cose cambieranno in meglio. Se la massa del sistema braccio testina sarà rilevante, con una ondulazione del disco, la spinta sarà ben di più del peso nominale di lettura.

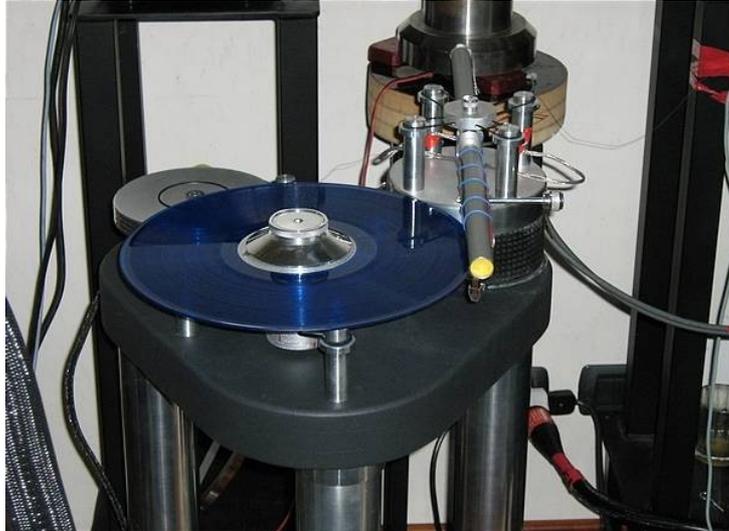
Il prototipo sotto, realizzato con parti Rega, in cui sembra palesarsi lo stesso problema (ma anche qui abbiamo a che fare con un piano di riferimento, che sembra spostato, e non di poco), è stato testato da un possessore di un Linn nella massima configurazione, lasciandolo di stucco:



Il successivo, equipaggia un impianto di particolare costo e pregio, visibile qui:

<http://forum.audiogon.com/cgi-bin/fr.pl?vdone&1171703839&read&keyw&zzaudio%20note>

Anche in questo caso, a detta del proprietario che possiede altri giradischi molto particolari (guardate l'immagine 389), la performance è stata particolarmente rivelativa, ma qui lavora anche il braccio Inertial, in una delle sue possibili implementazioni:



Ora, per bilanciare in maniera decisa, si può agire in diverse maniere, ma certamente con un prezzo da pagare in ogni caso.

Ad es., aumentando la massa a cui, in qualche modo, è vincolato il disco (usando materiali diversi), oppure cambiandone la forma, allungare il braccio della forza resistente (la sede del perno usata da Paolo, nel caso del gira rosso), ecc. ecc.

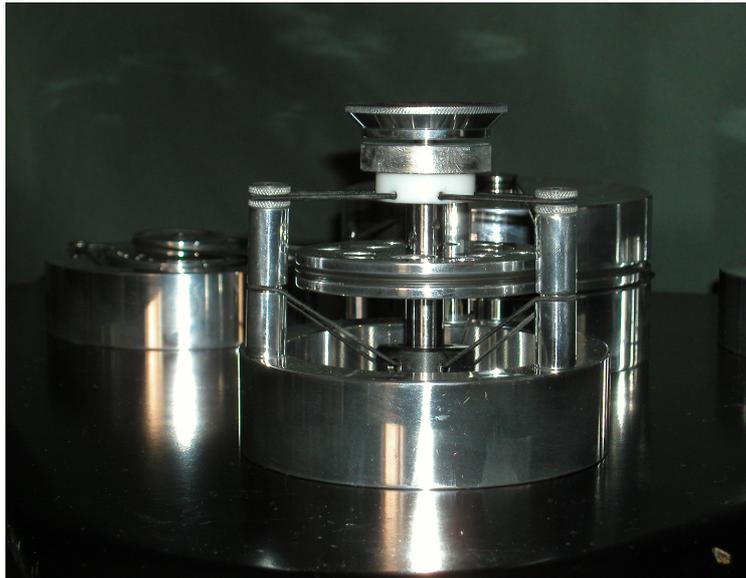
Oppure lavorando sulla cedevolezza degli elastici, che vincolano in qualche modo il perno del platorello su cui poggia il disco, e la loro posizione di attacco.

In ogni caso, la risposta alle sollecitazioni, ne risentirà, mi pare che trovare un buon equilibrio, sarà cosa difficile, la massa del sistema braccio/testina inoltre, influirà decisamente, sulla scelta finale. Credo si possa considerare stabilizzante anche un effetto che sta alla base del funzionamento del giroscopio, notate le parti del prototipo presentato poco sopra e presente su Audiogon (notate però, anche la diversa grossezza degli elastici fra quelli posti superiormente e quelli posti inferiormente):



ciò dovrebbe però, avvenire a scapito della cedevolezza.

Di seguito un prototipo con minor massa in gioco, costruito in precedenza:



Provate a far girare un platorello come una trottola, a basso numero di giri...

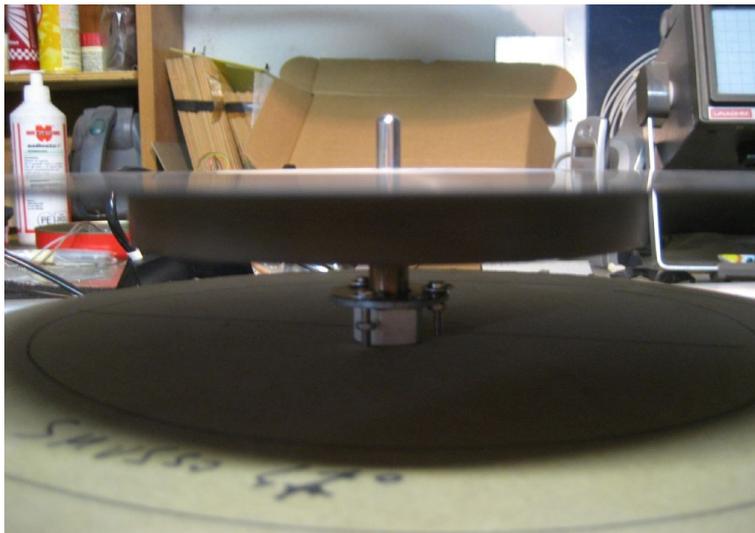


.....lo vedremo oscillare malamente. Qui i principi:

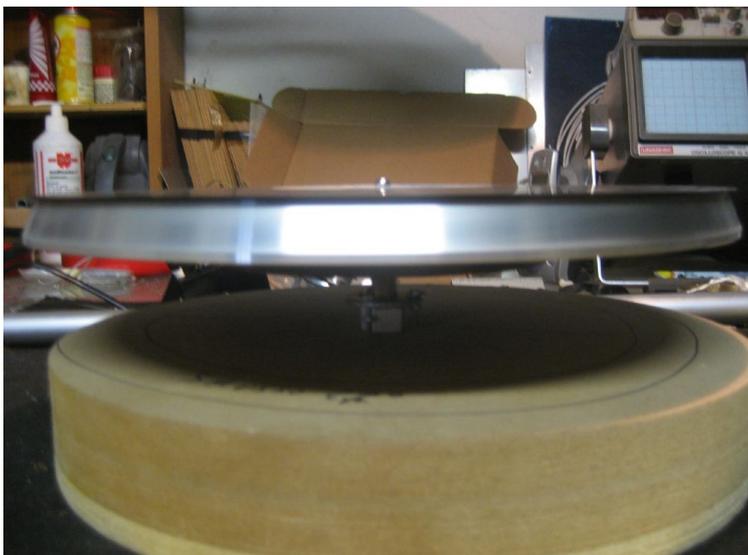
<http://it.wikipedia.org/wiki/Giroscopio>

Anche usando la piccola superficie d'appoggio che può garantire la boccola su cui viene inserito il perno, il platorello continua ad ondeggiare paurosamente...

Se però inseriamo un disco le cose cominciano a migliorare:



Se aggiungiamo ancora massa con una particolare conformazione, migliorano ulteriormente:



Quello usato in foto, è un piatto piuttosto “leggerino”, che suona come un campanello, guardatelo al confronto di quello che equipaggia uno SP10MkII:



Lo spessore della lamiera è esiguo (osservatelo attraverso il foro), e la parte ove si inserisce il perno è di pochi mm., nel senso orizzontale, mentre nel caso del Technics è di circa una decina di cm. di larghezza.

Purtroppo, evidenze sperimentali, manifestano che anche quello del Technics, non è esente da problemi vibrazionali.

Continua...

Ciao, Roberto